

ordinariamente chiamasi di *ricchezza mobile*, imposta su tutte le entrate, diversa dalla fondiaria.

Questa imposta, o signori, pel 1867 è calcolata e prevista per tutto il resto d'Italia, meno la Venezia, per 97 milioni; la Venezia è presso a poco il decimo di tutto lo Stato, vale a dire presso a poco il nono della popolazione delle antiche provincie che componevano il regno d'Italia prima della fortunata annessione della Venezia; sicchè ciò che avrà a pagare la Venezia, sarà il nono di questa somma di 97 milioni, cioè a dire 10,776,000 lire.

Se la legge di diminuzione della contribuzione fondiaria avesse a cominciare il primo gennaio, credo, o signori, che nessuno vorrà negarmi che a nome della giustizia dovrebbero anche dal primo gennaio avere vigore tutte le altre imposte, colle quali, come vi ho dimostrato, tre milioni circa dovrebbero essere aggiunti ai dodici milioni del contingente portato dalla presente legge, perchè complemento della contribuzione dei proprietari fondiari, ed altri 10 milioni dovrebbero essere introdotti a carico di quelli che (come ben diceva l'onorevole Comin) io non confondo coi proprietari fondiari, e li distinguo assai bene, ma appunto perchè li distinguo, voglio che siano tenuti in quella considerazione in cui meritano pel loro gran numero, e per la minore possibilità che in questo gran numero una parte di essi ha di pagare; e questi, che dovrebbero pagare dieci milioni, verrebbero a pagare otto milioni e più oltre quelli che pagano adesso.

Ora ditemi, o signori, se noi oggi, entrando nel Veneto con in mano una legge che applica una nuova imposta, dobbiamo introdurvi anche, come è indispensabile, tutta la procedura necessaria per rendere quest' imposta esigibile; ditemi se per applicare l'imposta sulla *ricchezza mobile* possiamo farlo in meno di sette od otto mesi, e se il termine portato dalle dichiarazioni, dagli appelli, dai reclami, dalle risoluzioni che debbono farsi, non richieda questo tempo. Ora supponete che questa legge dall'altro ramo del Parlamento sia votata, e che possa andare in esecuzione sin dal mese di marzo, aggiungetevi otto mesi, e voi siete naturalmente condotti al mese di ottobre. Ora in ottobre od in novembre dovrebbe il percettore presentarsi al contribuente e riscuotere una quota di tassa enorme, una quota di tassa altissima a coloro i quali essendo abituati a pagare 8 milioni, ne dovrebbero pagare 10. Ora ravvicinate le condizioni di queste due classi di contribuenti, voi avete da una parte i proprietari di terre che sono già sottoposti ad una imposta vecchia, i quali hanno una riduzione, è vero, di 12 milioni, ma si devono aspettare un incremento di questi 12 milioni per altri 3 milioni che li porta a 15. Dall'altra parte avete una classe assai più numerosa, e nel cui numero vi è gente assai meno abbiente, alla quale il Governo dovrebbe presentarsi un giorno a richiedere l'enorme quota di 10 milioni di tassa. Io credo, o signori, che

le vedute di prudenza, di equità e di giustizia consiglino agli stessi veneti proprietari di terre, di avere considerazione per questo gran numero di altri contribuenti; e mentre essi vengono a rinunciare al piccolo vantaggio di 2 o 3 milioni per la metà dell'anno, fatta detrazione degli altri 3 milioni di cui parlava poc'anzi, si sottopongano volontariamente al sacrificio di continuare a pagare una tassa che già pagavano, risparmiando così a questi loro concittadini l'opprimente peso di una contribuzione di un anno, quale è quella che noi dobbiamo a nome dell'equità delle tasse chiedere, e che riuscirà gravissima ad una grande e numerosa classe di contribuenti.

Di più, o signori, se in questi casi che hanno a giudicarsi temperando la giustizia rigorosa astratta con la pratica equità, se, dico, nella considerazione di questi casi umani, valgono anche gli esempi delle altre provincie, io fo riflettere agli onorevoli deputati che in nessuna provincia d'Italia la perequazione dell'imposta fu fatta così furiosamente da venire il giorno appresso ad una uguaglianza perfetta. E riguardo ai Lombardi medesimi è vero che loro si tolse il 33 per cento, ma questo non fu fatto in pochi giorni, ma ci volle un anno, o un anno e mezzo come per alcuni proprietari del Napolitano, quelli cioè delle provincie che hanno la coltivazione ad olio, e allora pagarono una enorme tassa tutta speciale, inegualissima, perchè cadeva su loro esclusivamente quella dell'esportazione degli olii; eppure non ottennero questa diminuzione se non assai tardi, quando cioè fu fatto il trattato di commercio colla Francia. Dico questa cosa unicamente perchè se ne inferisca come nelle cose pratiche il volere il rigore assoluto di una giustizia astratta, spesse volte offende quei riguardi pratici d'equità, a nome dei quali unicamente, e non per interesse gretto di finanza, io raccomando alla Camera di venire a questa transazione; cioè che, ponendo la perequazione delle due parti al 1° di luglio, abbiano i proprietari fondiari i vantaggi che ad essi ne vengono per la riduzione da luglio in poi; e gli altri veneti, che debbono essere sottoposti a nuove tasse, paghino bensì un semestre di tassa in una volta sola (il che è pure cosa grave, ma non può farsi altrimenti) anzichè pagarne un'annata intera.

A nome dunque di questa numerosa classe di veneti io vi domando d'applicare questa legge e le altre al 1° di luglio del 1867.

CITADELLA. Chiesi per la seconda volta la parola unicamente per giustificarmi presso l'illustre ed eloquente ministro dell'espressione di cui io mi valsi, cioè che sulla introduzione alla legge può parere sia corso un errore di stampa.

La sua sagacia ha capito senza dubbio che io non facevo che emettere un semplice scherzo pur in cosa seria. Protesto che io ignorava pienamente che ci fosse stata già da tempo una Commissione, la quale